

Nelle nostre Carceri

Sempre nuove infamie. — Il detenuto torturato a S. Eframio.

Il barbaro assassinio del marinaio d'Angelo a Regina Coeli che fece insorgere in una solida protesta il nostro popolo non doveva chiudere la serie dei misfatti che il sistema carcerario vigente permette di consumare a coloro che sono preposti alla vigilanza dei reclusi. I maltrattamenti seguitano ad aver luogo, la camicia di forza infrena nuovamente i corpi dei malcapitati e gli strangolamenti e le sevizie in barba a tutti i codici della civiltà si ripetono crudelmente senza che di fuori si sappia niente.

Ma narriamo del caso presente. I giornali cittadini narrarono giorni addietro di maltrattamenti inflitti a un detenuto in una delle carceri napolitane, maltrattamenti che avrebbero cagionato una grave malattia. Noi abbiamo voluto assumere proprio informazioni ed ecco quanto siamo venuti assodando.

Vincenzo Cuoci, un giovane di 18 anni, condannato nel 1901 assieme al padre da una delle locali Corti di Assisi a parecchi anni di reclusione per omicidio, fu inviato a scontare la pena a Perugia. Fu appunto in quel carcere che il giovane provò le prime pene e soffrì le prime sevizie da parte degli agenti di custodia. Persone che han visitato quel bagno penale ci han descritte le gesta brutali di quelle belve umane che venivano dai detenuti raccontate.

Ma procediamo per ordine. Nel mese di giugno la Cassazione annullò il dibattimento di Napoli e i due condannati rividero il cielo della loro città con animo lieto, nulla pensando delle torture a lei quali sarebbero andati incontro. Vincenzo Cuoci aveva contratto un male polmonare che accusò al capo guardiano di S. Eframio il quale gli permise di tenere una coperta.

Il medico chiamato di p. constatò sul principio una bronchite, si smentì più tardi non sappiamo per quale ragione. Intanto la cronaca dolorosa s'iniziava col pretendere gli agenti di custodia che il Cuoci, ch'era assieme al padre, si alzasse di buon'ora e non molestasse le loro orecchie con la tosse continua, invadendo contro il disgraziato giovane. Il padre Alessandro avrebbe voluto reclamare, mal tollerando lo strazio che innanzi ai suoi occhi si faceva del figliuolo, ma a chi parlarne, senza tema di prendere invece delle punizioni? Avvenne così che un bel giorno angustiato anche per l'aggravarsi del male di Vincenzo tentò di togliere la sua esistenza e quella del figliuolo appiccicando il fuoco ai panni propri, ma pel pronto accorrere dei superiori fu scongiurato il pericolo.

Un tale fatto avrebbe dovuto cagionare la punizione dei due reclusi, ma non ebbe seguito. Perché un rapporto avrebbe portato delle conseguenze dolorose per gli agenti, poiché avrebbe assodate le cause di quell'atto.

Tutto, dunque, tacque; ma il proposito d'inferocire contro i due detenuti si andò sempre più radando nell'animo dei carcerieri. E non mancò l'occasione. Si era in agosto; il giovane Vincenzo chiedeva ripetutamente di entrare all'infermeria, perché il catarro bronchiale assumeva maggiori proporzioni, ma gli fu negato non solo, quanto gli s'impose di non molestare con la tosse le orecchie degli agenti e di alzarsi a buon'ora la mattina.

E come se queste vessazioni non bastassero, un bel giorno gli venne violentemente strappata la coperta, quella ch'egli ebbe dopo ripetute istanze per mantenere il corpo ben bene coperto nella notte.

Questa turpitudine provocò una innocente protesta dal Vincenzo, che con le lacrime agli occhi esortava infine quei carnefici a lasciargli la meschina coperta. Ma ogni esortazione era vana e in risposta ricevette percosse e colpi di chiave ai fianchi. Qui le cose erano andate troppo oltre e il giovane, sebbene esausto, si diede a gridare e a imprecare contro quelle belve umane. Il padre, intanto, assisteva a quella scena reprimendo il suo sdegno per timore di più gravi guai. E poco dopo la cella si chiuse e il povero Vincenzo si diede in un pianto dirotto.

Il di seguente chiamato dal capo-guardia Vincenzo fu rinchiuso in una cella di rigore con la camicia di forza, stretta barbaramente con una ferocia non mai constatata, attorno al suo corpo. E la tortura fu così tremenda che i singhiozzi del disgraziato non avevano libertà e più volte egli credè di morire strangolato. Dopo dieci giorni uscì da quel luogo, come uno straccio e gravemente infermo. Intanto la famiglia aveva appreso la dolorosa storia e si rivolse alla Procura Regia. Nel contempo il giovane apprendeva che la punizione non era terminata e che altri 20 giorni di arresto lo attendevano nella oscura e fetida cella.

Fu ordinata una inchiesta: Vincenzo Cuoci fu trasferito alla infermeria di S. Francesco, dato il suo stato miserevole, e lì attualmente si trova. Sul suo corpo, ci si dice, siano ancora delle lividure che provano i colpi di chiave (e le chiavi delle celle sappiamo quali siano) assestati con violenza dai cosacchi delle nostre carceri. Si vocifera che qualche provvedimento sia già stato preso, ma qualunque trasloco a noi poco importa.

L'inchiesta deve completarsi e la punizione dei colpevoli deve avervi. Queste sevizie degne soltanto della Inquisizione debbono cessare una buona volta.

Noi staremo a vedere come andrà a finire quest'altra infamia e seguiranno nelle nostre indagini.

Al gruppo parlamentare socialista spetta insistere sulla riforma carceraria, perché le prigioni non siano più il macello della carne umana.

E per oggi basta!

La Germania dà un buon esempio.

Il paese nel quale il movimento socialista è più solido ed ha una storia più gloriosa, dimostra ancora una volta la adamantina rigidità di quei veterani delle lotte proletarie.

I giornali annunziano, infatti, che le organizzazioni socialiste tedesche si riuniscono per procedere alla definitiva espulsione di quei soci che si sono resi, nelle recenti polemiche, incompatibili con la politica schiettamente rivoluzionaria del Partito. I nostri compagni tedeschi non si preoccupano di mostrare al mondo le loro divisioni, come non si preoccupano di perdere alcuni dei loro uomini. Essi hanno la decisione e la inflessibilità dei forti. Onore ad essi!

Così sapessimo imitarli noi, che tolleriamo ancora nel nostro partito chi ha fatto omaggio a re ed a ministri, chi ne insidia, ad ogni passo, la vita, chi ingiuria tutti i giorni chi è restato socialista, chi ci rende impossibile, infondata, l'azione.

I compagni della Germania ci sono stati maestri in molte cose: lo siano ora anche in questa; nella rispettabile sincerità politica che vieta di restare più oltre, stretti da vincoli anche solo formali, a chi è il nemico peggiore, e come nemico insidia, e come nemico combatte.

NOTIZIE DI PARTITO

Convocazioni

Oggi alle ore 12 precise si riuniranno in seduta straordinaria, per questione di grande importanza, al comitato Federale Campagna-Sannita, i cui componenti verranno espressamente in Napoli, la Commissione esecutiva di caso, ed il Comitato Direttivo della Sezione.

Noterelle scolastiche

Intimidazioni... innocue

L'assessore Masdea non può mandarla giù l'amara pillola di pagare alle maestre nelle scuole maschili lo stesso stipendio dei maestri. E qui noi ammiriamo lo scrupolo del severo amministratore che cerca di custodire e difendere il bilancio a lui affidato dagli assalti pericolosi di chi vorrebbe dilapidarlo.

Consigliamo l'energico assessore a non seguire le orme dei frati e delle monache francesi che si asserragliano nei loro conventi pronti a morire per la santa religione disprezzata dall'ex-prete Combes e poi cedono al primo colpo di martello di un fabbro-ferraio.

Ci vien riferito — e pubblichiamo la notizia appunto perché l'assessore Masdea la possa smentire — che le maestre insegnanti nelle scuole maschili vengono invitate o premurate da colleghi e colleghe a firmare una dichiarazione con la quale dicono di essere soddisfatte del trattamento che farà l'amministrazione col nuovo organico che — è utile ripeterlo — creerà una condizione economica alle maestre delle scuole maschili inferiori ai maestri ed alle stesse maestre delle scuole femminili.

Noi crediamo che questa voce sia infondata perché l'assessore Masdea avrà potuto errare — e quanto! — in molti provvedimenti, principalmente per quelli che riguardano la direzione didattica, gli asili privati municipali, le maestre delle scuole maschili, le promozioni, ecc., ma non lo crediamo capace di ricorrere ad intimidazioni e sotterfugi.

Mentre la dichiarazione delle maestre non avrebbe nessun valore legale ed andrebbe a raggiungere i voti di plauso dell'Associazione degli insegnanti di un valore morale negativo, tale dichiarazione, sarebbe un atto d'intimidazione, innocua sì, ma che meriterebbe da parte nostra il biasimo più severo.

Le maestre delle scuole maschili vivono sicure nella pienezza del loro diritto che le tergiversazioni, le scappatoie, le infrazioni municipali ed anche le intimidazioni non potranno disconoscere; e, perciò, se una tale dichiarazione esiste non la firmano per la loro dignità, con la coscienza tranquilla che nessuno potrà toccare loro un capello.

Ma noi, per la correttezza dell'amministrazione amiamo credere che le voci siano infondate ed aspettiamo una pronta smentita.

Un'offesa al Consiglio Comunale

Mentre da una parte si preparano tranquilli inoffensivi alle maestre delle scuole maschili, dall'altra non si tiene in alcun conto il parere, il giudizio, la deliberazione del Consiglio Comunale intorno al nuovo organico che l'ass. Masdea ha manipolato con premura sì, ma con poco accorgimento. La Giunta arditamente ha approvato coi poteri del Consiglio il nuovo organico e lo ha presentato al C. S. P.

Quando questo nuovo parto della montagna venne fuori i pochissimi plaudenti dissero che serviva esclusivamente per le maestre di nuova nomina. Ma la fretta dell'assessore dimostra che si vuole stabilire anche per le maestre già esistenti. Niente di più illegale.

Le maestre delle scuole maschili, che già prestano servizio nelle scuole del comune, vantano diritti acquisiti che né l'ossessione dell'assessore, né la prepotenza di altri potrà disconoscere; il Municipio dovrà loro pagare lo stesso stipendio dei maestri e dovrà considerarle come facienti parte dell'organico maschile per le promozioni di categoria e per decimi quinquennali.

Il Municipio non vuol fare buon viso a cattivo gioco e ne risentirà tutto il danno: alle maestre il capriccio assessoriale potrà recare un po' di allarme e di disturbo, ma nessun danno né economico, né morale. Ed è tempo che il Consiglio Comunale richiami alla ragionevolezza dei fatti, al diritto riconosciuto dalla legge, l'assessore Masdea, il quale, non sappiamo invaso da quale furia, vuol resistere ad ogni costo e dare un trattamento alle maestre ingiusto, illegale, immorale esponendo l'amministrazione comunale a mostrarsi tiranna verso i suoi funzionari, caudica con certezza di perdere verso i magistrati — il Cicciaglione giudice relatore della causa delle maestre per gli arretrati prima della nuova legge 1903 riteneva inconcepibile che il Municipio non applicasse la legge chiara ed esplicita — scioccamente spenderebbe per nuovi diritti cui dà luogo coi suoi provvedimenti a chi ora non ne ha alcuno, agli occhi degli amministratori.

Ma perché l'assessore Masdea non ha tenuto conto del Consiglio, innanzi al quale verrà munito del voto di approvazione — se l'avrà — dal consiglio scolastico provinciale?

Scorretto è stato il procedimento della Giunta: come si fa in materia di organici a saltare a piè pari il Consiglio innanzi ai quali si va poi con un fatto compiuto?

L'urgenza — la sola arma di difesa della Giunta non esiste. Se deve servire per le nuove maestre, essendo sufficiente il numero delle esistenti è evidente che il provvedimento non sia urgente. Se deve servire per quelle già in servizio — a parte che è prudente aspettare il regolamento governativo, che dentro l'anno dalla promulgazione della legge il Municipio deve compilare il proprio regolamento speciale che non ha — il provvedimento municipale verrà come il soccorso di Pisa: troppo tardi, perché non può mandarle nelle scuole femminili (art. 143 reg. gov. 1895) deve dare lo stesso stipendio dei maestri, (art. 10, legge 1903).

L'assessore Masdea non ha nulla appreso dalla questione del concorso annullato del 1899? Invitiamo i nostri compagni a leggere chiaramente il consuntivo del bilancio in corso per dire quanto è costato al Municipio il concorso annullato con tutti gli strappi fatti alla legge dando stipendi affamatori.

Consideri più serenamente i provvedimenti studiati, l'ass. Masdea, e per il desiderio legittimo di ordinare col proprio nome un servizio importante, non incorra nella punizione che vien data ai precipitosi di portare vieppiù il disordine.

Rimandiamo al prossimo numero un'importante corrispondenza sugli eccidi russi di Homel, dalla quale i lettori sapranno ancora una volta di che lacrime grondi e di che sangue lo scettro del carnefice che prossimamente sarà ospite dell'Italia monarchica e ufficiale.

Al nostro compagno Silvio Mighuetti, colpito in questi giorni dalla morte di una giovane sorella, mandiamo le nostre vive e sincere condoglianze.

Roberto Talamo

nel suo collegio di Vallo della Lucania

A questo collegio — che rinnegò Bovio, una volta, e un'altra ebbene il famigerato de Dominici — spettava l'onore di dare il battesimo politico a Roberto Talamo. Il quale è l'espressione non già del corpo elettorale, ma di pochi faccendieri, ai cui fini personale è asservita tutta la sua operosità di provetto mezzano. Una fitta rete d'intrighi e distesa nei comuni della provincia, e da questa al ministero, per mantenere il monopolio delle amministrazioni pubbliche e della giustizia: della giustizia, sulla quale impera, dopo che Astrea lo respinse sdegnosa dal suo tempio!

I salvataggi immorali, i processi strizzati, la libertà ai delinquenti: tutto quanto di lurido si è pubblicato finora, non gesta che danno una pallida idea di questa cocotte della politica.

E' nel suo collegio che esplica tutta la sua corruzione, concedendo la protezione, ai vezzi o alle minacce di un panciauto commendatore e alla sua corte di politici.

Ora dall'abbandonato paese del Cilento parte un grido di riscossa, che è l'espressione della coscienza collettiva.

Alla gogna, dunque, o vili trafficanti della giustizia! La vostra impudenza ha osato tutto. Voi non avete avuto ritegno nemmeno d'imporre alla cedevole sottocollina, il presidente che nel Tribunale avrebbe dovuto sostituire l'altro che partiva.

Al furbo commendatore non era sfuggito che il capo del collegio giudiziario, amico ed affine, sarebbe stato un'ottima reclame al fratello avvocato — il quale del resto già vantava la propria protezione presso il caro Roberto, per quei giudici o impiegati, che sollecitassero un'immeritata promozione o un trasloco ad una residenza ambita — ed eccolo ricorrere al solito mezzo, che Mengarini ha saputo rendere tanto spiccio. Un telegramma va, un altro viene: e il bollettino seguente promuove presidente del tribunale di Vallo un giudice Schettino.

Ma gli altri avvocati fittano il marcio e — chi per tema di una diminuzione di affari, chi per sentimento di rettitudine — protestano in massa, vivacemente contro la venuta di un presidente imposto, che nessuna garanzia può offrire alla serena amministrazione della giustizia. Però decidono di non intervenire alle udienze, se non si revochi l'indegno decreto.

Di tale deliberazione se ne fecero due copie, una delle quali s'invio al Schettino, in Sicilia, e l'altra fu portata, da uno dei più anziani avvocati del foro, allo stesso Talamo, a Roma. Il quale, a quella lettura, allibito, sconsigliò che si evitasse lo scandalo della pubblicità. Ma neppure si decideva di venire ad una risoluzione, perché alle sue spalle sorgeva minacciosa l'ombra del commendatore. E costui allettato, alla fine, da nuove promesse, fu placato, intercedendo lo stesso Schettino, che dal pasticcio seppe trarre vantaggio, facendosi promuovere consigliere alla Corte di Appello di Trani.

Tralascio ogni commento, che guasterebbe il fatto troppo eloquente.

Aggiungo solo che non ci arresteremo qui: il nostro è programma di lotta alla immoralità, in qualunque forma si pratichi.

NAPOLI

Borsa del Lavoro

I tramvieri

La lunga agitazione promossa dalla Lega tramvieri per ottenere quelle piccole concessioni da tanto tempo richieste si è venuta in questi giorni intensificando perché le proteste del personale si sono accentuate.

Oramai si discute da più di un anno della necessità di abolire quel dannoso fanale a petrolio che minaccia la salute dei manovratori e la vita dei cittadini e di impiantare sulle piattaforme le tende che possono garantire dalla pioggia i lavoratori ai quali è affidata la sicurezza dei passeggeri.

La Società si è limitata sempre a promettere facendo anche fare una magra figura alle autorità per il cui tramite queste promesse venivano fatte. Il personale è ragionevolmente stanco di attendere e chiede che una volta per sempre venga messo un termine a questa turpitudine.

Il reggente la nostra Prefettura assicurò l'altro giorno ad una Commissione di tramvieri che le loro richieste sarebbero state presto un fatto compiuto e che, appena tornato dal Belgio, il direttore avrebbe avuto un abboccamento con la stessa Commissione.

Intanto al personale, convinto che solo con la forza dell'organizzazione è possibile far pressione sulla Società, si è venuto in questi giorni vieppiù stringendo attorno alla sua lega.

L'altra notte nel locale della Lega Mugnai a S. Giovanni a Teduccio si è riunito tutto il personale di quel deposito. Il tramviere Volpe ha riferito su tutte le pratiche espletate dalla Commissione ed il segretario della Borsa del lavoro, Guarino, ed il consulente della Lega, avv. Schiavone, hanno parlato a quegli operai incoraggiandoli a proseguire per la via nella quale si erano messi e dando chiarimenti su parecchie questioni riflettenti la classe.

I tramvieri del deposito Posillipo si sono riuniti questa notte nel teatro a Mergellina. Hanno parlato il Guarino e l'avv. Fasulo.

Altre riunioni saranno tenute nell'entrante settimana in tutti gli altri depositi e così la Direzione e le autorità dovranno convincersi che il personale forma un blocco compatto, deciso ad ottenere quanto per ragioni di umanità, per lo meno, avrebbe già dovuto essere concesso.

Il personale del risanamento

La Lega fra i portieri, uscieri e fontanieri del Risanamento, aggregata alla Borsa del Lavoro, si riunì il 6 corr. e protestò contro l'operaio di un capo portiere, già socio della lega, il quale, sol perché fa parte di una Società di mutuo soccorso di cui è presidente onorario il signor Talamo (il lupo fra gli agnelli!), ha fatto moltiplicare quei portieri che intervennero ad una riunione della Lega.

E' così che la Società tenta le sue vendette contro operai che non sanno sottostare al giogo di pochi leccazampe che cercano di snaturare ogni spirito di associazione: ponendo quelli che liberamente vogliono discutere dei propri interessi, proteggendo d'altra parte le buone pecorelle addomesticate che sono padronissime di abbandonare il servizio quando loro fa comodo.

La Lega denunciava anche il contegno di certi assistenti ai lavori i quali amano perdere il tempo ad imbastire in faccende che non sono di loro pertinenza.

Lega Vetturini

Venerdì notte, nei locali della Lega Pastai a S. Giovanni a Teduccio si sono riuniti circa cinquecento vetturini, tutti soci della Lega Vetturini di Napoli e dintorni. Hanno aderito a tale assemblea tutti i cochieri e conduttori della Società Omnibus di Napoli-Portici. L'assemblea è stata presieduta da Errico Ottaviano. Il segretario della Lega Vetturini, Alfredo Rossi, con accorte parole ha esortato i vetturini a non

essere più sciolti, e ad organizzarsi seriamente. Dopo aver spiegato il memorandum che tra giorni sarà presentato alle autorità, ha dato la parola al tramviere Ciro Volpe. Questi, portando il saluto dei suoi compagni tramvieri, ha spiegato il significato della lega di resistenza. Dopo ha parlato il nostro compagno Matteo Schiavone assai applaudito.

Hanno ringraziato gli oratori i vetturini Mauffa ed Ottaviani. Dai presenti è stato approvato un ordine del giorno di protesta per i fatti di Torre Annunziata e per la prossima venuta dello czar. Per venerdì prossimo vi sarà un'altra assemblea per l'elezione del consiglio e per il memorandum da presentare alle autorità. Oratori saranno Eugenio Guarino, Ciro Volpe e l'avv. Luigi Bevilacqua.

Macchinisti e fuochisti

Oggi, alle ore 16, sulla Borsa del Lavoro sono convocati gli utenti di caldaie a vapore per costituire una lega aderente alla federazione metallurgica.

Cooperativa metallurgica

Sorta da poco tempo per la buona volontà e la costanza di pochi operai, la Cooperativa metallurgica con sede alla Borsa del Lavoro pro-ede per la sua via che le assicura una completa e soddisfacente riuscita. Tutte le pratiche legali sono completamente terminate, l'impianto ordinato e regolare dell'amministrazione è già un fatto compiuto ed i primi versamenti delle azioni avvenuti ordinatamente danno affidamento sulla pronta costituzione del capitale necessario all'apertura delle officine.

Noi siamo convinti della buona riuscita dell'impresa perché abbiamo visto all'opera questi intelligenti metallurgici i quali sicuramente porteranno nell'azienda cooperativistica la pratica e l'esperienza che hanno acquistato nel lungo esercizio professionale.

Lega Bilanciai

E' convocata per martedì 13 corr. l'assemblea generale dei soci col seguente ordine del giorno:

1. Elezione di due consiglieri.
2. Relazione del comitato di propaganda.
3. Proposte varie.

Gli Incoficienti

Gli operai metallurgici dello stabilimento Guppy additano ai loro compagni di classe ta uni operai, i quali, mentre la massa dei lavoratori dava esempio di sacrificio e di solidarietà rispettando il deliberato di sostenere i compagni che avevano lottato, vollero dar prova di incofienza e di egoismo. Essi sono: Melillo Paolo, Improta Francesco, Cozzolino Giuseppe, Ciccarelli Tommaso, De Vita Lodovico, Tacconelli Romeo, Venia Giuseppe, Riccardo Alfonso, Fascino Ciro, Oliva Filippo, Polverino Vincenzo, D'Avino Raffaele, Leone Giuseppe, Maresca Salvatore, Donnarumma Vincenzo, Serazzi Guglielmo.

Le case del Risanamento

Quello che i consiglieri socialisti avevano preveduto e luminosamente provato durante la discussione sul Risanamento comincia a diventare un fatto concreto: i prezzi delle pigioni cominciano ad aumentare e chi dà l'esempio è proprio la stessa Società. Sappiamo che ai nuovi inquilini viene imposta una pigione che supera di due lire le pigioni precedenti. E questo più specialmente per le case cosiddette economiche. La Società si premunisce prima ancora che il fenomeno della richiesta di case venga accentuato, prima ancora che le vecchie case siano demolite. E dire che la convenzione non è stata ancora approvata!

Denunziamo, (se pur fa bisogno ripeterlo ancora) alla cittadinanza le benemerenze della Società del Risanamento ed invitiamo tutti a stare attenti per non subire sopraffazioni.

Avanguardia Socialista

L'assemblea è convocata per domani sera, lunedì, alle ore 8 per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Ammissione di nuovi soci 2. Radiazione dei morosi 3. Relazione dei comizi per la Russia 4. Agitazione antimilitarista 5. Proposte varie.

I soci che non interverranno a queste assemblee saranno ritenuti dimissionari.

Ai nuovi soci si raccomanda di regolare la loro iscrizione.

Conferenze

Portici — Oggi alle 10 1/2 nella lega tessitori il compagno Enrico Mastacchi parlerà sulla organizzazione operaia e il socialismo.

Martedì sera Germano Viscardi nei locali del circolo giovanile terrà una conferenza sul programma massimista socialista.

Giovedì sera, Nicola Fiore parlerà in via Ritiro n. 4 sulla democrazia cristiana.

Torre del Greco — Martedì sera nel circolo educativo lo studente Mastracchi parlerà sulla organizzazione operaia.

Giovedì sera allo stesso luogo Antonio D'Errico parlerà sul militarismo.

S. Giovanni a Teduccio — Mercoledì sera Enrico Mastracchi nella lega Mugnai alle ore 7 parlerà ai giovani e si costituirà dopo la sessione giovanile.

Circolo Poliglottico Napolitano

Il 15 ottobre prossimo saranno riaperti i corsi serali maschili e femminili di lingua francese, inglese, tedesca, spagnola, portoghese ed araba. Gli orari, tanto maschili che femminili, sono regolati in modo da tener presenti i bisogni degli iscritti per le altre loro occupazioni.

L'iscrizione è già aperta, nella segreteria del circolo, via Cisterna dell'Olio 25, ogni giorno dalle ore 9 a. m. in poi.

TRA LIBRI E RIVISTE

Il Giornale d'Arte degli 11 Ottobre: Bene sonanti bus (M. Sanna); Per il decoro d'Italia (A. Lalia Pater-nostro); La risposta di Wagner (il G. d. A.); M. to: versi (Francesco Pastonchi); Letterati parassiti (G. F. Damiani); Il giglio rosso-novella (N. Episcopopolos); Ara Pacis Augustae (I. G. Gavini); Gioiste e Mulinelli (Noi); Monumenti napoletani: La croce di Luca (Senio); I nostri artisti (S. di Giacom); Il Teatro (Veritas); Il Libro; ecc.

L'Avanti! della domenica: del 10 ottobre: Ciò che succede in Inghilterra (La Direzione); Dopo il congresso della « Dante Alighieri » (Luigi M. Bottazzi); O Terza! — versi (Valeriano Calcegni); Vittoria (Guglielmo Evanz); Un nuovo ponte sulla laguna di Venezia (V. Piva); Nota al secondo Congresso degli insegnanti medi a Cremona (Diego Garoglio); Riccardo Wagner (Guido Podrecca); La donna nova del « Giornale d'Italia » (Il selenita); Profili... di corruzione (A. Timabò); Ancora i concorsi letterari della « Casa Editrice Calzona e Villa (Rosario Altomonte); Cesare Lombroso nella redazione dell'Avanti! (Carlo Monticelli); Case operaie (un me-dico); Illustrazioni; Libri nuovi, Piccola Posta ecc.

La Rivista Teatrale Italiana del 1. ottobre: Un sogno (Giulio Piazza), Na mala sciorta (Gaspard Di Martino), Un dramma e un'attrice: Tina di Lorenzo in « Maternità » (Gemma Ferrugia), A proposito della cultura musicale in Italia (Filippo Perrone), ecc.